

**AMBIENTE**

Il sindaco invoca i tecnici, il gruppo chiede un incontro con un loro botanico



# Alberi, la protesta ferma il consiglio

In municipio 70 persone  
Valduga: «Confrontiamoci»

**CHIARA ZOMER**

Avevano promesso che si sarebbero fatti sentire. Ecco, la promessa l'hanno mantenuta. I cittadini che protestano per il taglio degli alberi in viale Trento - una settantina fuori dal municipio, armati di fischiotti, striscioni e megafono - sono riusciti in quello che nessuna protesta, a memoria di cronista, aveva finora portato a casa. L'interruzione del consiglio comunale (e fin qui cose già viste) col sindaco che lascia l'aula, passa dalla parte del pubblico e avvia un contraddittorio. Una mezz'oretta con il resto dei consiglieri affacciati. E Valduga che lancia un amo: «Confrontiamoci, partendo dai dati oggettivi. Facciamo un incontro, con il tecnico della fondazione Mach». Dal fronte della protesta la replica immediata: «Ma con un nostro botanico però». E lui: «va bene». Una dialettica che ricorda quella del vallotomo di Mori. E che promette di accendere l'estate cittadina ampliamente oltre l'antipasto di ieri. E si che era partita maluccio. Il gruppo che protesta contro il progetto per il rifacimento di viale Trento, e che soprattutto contesta l'eliminazione delle piante, si è ritrovato in piazza della Pace, al Brione. Gruppo sparuto. Una ventina al massimo, capitanati da Ornella Guerra. Ma non si sono fermati. Lenzuola disegnate, fischiotti in bocca e slogan, si sono fatti tutta la città. Strada facendo il gruppo si è ingolfato. Arrivati a piazza Podestà hanno trovato gli altri. Risultato: una settantina di persone. E gli slogan: «Contro il politico arrogante, giù le mani dalle piante»; «Questa storia non si spiega, metti giù la motosega». O ancora: «Sindaco Valduga sanguisuga»; e al consigliere Gianpaolo Ferrari, che in quel momento entrava in municipio per il consiglio: «O Ferrari bello, lo salviamo l'alberello?». Ma serviva a poco. Quindi tutti dentro, tra il pubblico del consiglio. E qui il primo round, con la presidente Mara

Dalozocchio che ha aperto la porta (prima chiusa a chiave) e ha spiegato le regole: tutti zitti, si può far presentare una domanda d'attualità o una mozione a qualche consigliere. E Carla Tomasoni ha dato fuoco alle polveri: «Cosa dici - a decibel notevoli - se la città è in rivolta il sindaco li ascolta, se non vengono ascoltati hanno diritto di fare la rivoluzione». E ancora: «Ti sei venduta la legislatura per mille euro, sei dalla parte della giunta e sei della Lega. La Lega dovrebbe espellerti». La presidente: «Sei stata consigliere, conosci le regole». Scintille, insomma. Poi è iniziato il consiglio. Che parlava d'altro. E quindi il fronte della protesta ha iniziato a rumoreggiare di brutto. La presidente ha tentato di arginare, poi ha preso la parola il sindaco: «Sono pronto al confronto quando volete, l'ho detto anche ieri. Non capisco questa reazione». A quel punto la sospensione sarebbe dovuta servire giusto per scegliere una data. Invece si è trasformata in un contraddittorio, nell'ala riservata al pubblico. E il sindaco ha spiegato il dato tecnico: «Il rifacimento di viale Trento era tra le priorità indicate dalla circoscrizione. Gli alberi? Sono i tecnici a dire che per tenerli devono essere potati, perché quei rami sono cavi. Ma anche potati non si salvano, rimarrebbero dei moncherini. Mi chiedo che senso ha. Ma incontriamoci, lo chiarirà il tecnico». E lì è cominciato un dibattito sull'interpretazione della perizia. Massimo Passarotani: «Certo, dopo che gli avrete parlato il tecnico dirà quel che vorrete. E se anche fosse, mantenete i due filari e sostituite un albero alla volta, così da dare il tempo alle piante di crescere». Un batti e ribatti, andato avanti una buona mezz'ora. Poi tutti a casa. Con una certezza: il fronte della protesta non si ferma. Lunedì saranno alla finestra della città. Ma l'obiettivo è l'incontro pubblico, con il tecnico della fondazione Mach e un botanico di loro fiducia. Il confronto è appena iniziato.

**La lotta continua**



Nelle foto di Gianni Cavagna la protesta di ieri contro il taglio delle piante in viale Trento. Dopo il confronto in municipio sembra chiaro che la protesta non si fermerà: il prossimo appuntamento è lunedì, quando ci sarà la finestra sulla città, l'ultima prima della pausa estiva. Ma l'obiettivo vero è un incontro pubblico in cui potrebbe essere presente, oltre al tecnico della fondazione Mach, anche un botanico di fiducia del gruppo.

**I TECNICI**

Potati male 30 anni fa o piantumati nel modo non corretto  
Il verdetto è lo stesso: «Converrebbe ripiantare il filare»

## Ma il perito non salva le piante



Gli alberi di viale Trento hanno più o meno un intero quartiere in lotta per difenderli dall'abbattimento, ma non hanno dalla loro i tecnici. Gli esperti della fondazione Mach a quelle piante si sono già dedicati, su richiesta della giunta, e il responso non è stato dei più felici: un po' colpa delle azioni di potatura sbagliate risalenti a 30 anni fa, un po' addirittura alla piantumatura eseguita male, ma la fondazione Mach non invoca la tutela di quegli alberi. Secondo gli esperti, benché non malati, «converrebbe ripiantare il filare con nuovi alberi in grado di raggiungere dimensioni significative e di ricreare in breve tempo un buon effetto paesaggistico». Ma andando con ordine, sono 25 (su 47) le piante che «risul-

tano presentare problematiche già significative per la stabilità». Tanto che quasi tutti gli ippocastani richiedono interventi regolari di potatura per ridurre il peso dei rami. Quanto ai lirodendri, hanno «forti inclinazioni o asimmetrie nella chioma che potrebbero risultare problematiche». Per due ippocastani, in particolare, si consigliava l'abbattimento entro il 2016. Infine l'affondo: non ci sono alberi malati, ma «molte piante sono ormai a fine ciclo e richiedono regolari e costosi interventi di mantenimento, che però non bloccano il lento e costante processo di degrado dei tessuti, riuscendo solo a ridurre il rischio oggettivo per pochi anni». Da qui il consiglio: «Converrebbe scrivere la fondazione - ripiantare il filare con nuovi alberi».